

51° INCONTRO NAZIONALE DI STUDI
Trieste, **13-15 settembre 2018**

ANIMARE LA CITTÀ

Le ACLI nelle periferie del lavoro e della convivenza

1968. CHE STORIA...

A cura di **Simonetta De Fazi**
Dipartimento Studi e Ricerche Acli



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

www.acli.it



CHE STORIA...

1968

Presidente della Repubblica: Giuseppe Saragat

Presidenti del Consiglio: Aldo Moro, Giovanni Leone, Mariano Rumor

IV Legislatura, III Governo Moro (dal 23 febbraio 1966 al 24 giugno 1968)

Note sulla [composizione del governo](#): il Ministro del Mezzogiorno è Giulio Pastore (senza portafoglio)

Giugno 1968

Elezioni Camera dei Deputati (DC 39,1% - PCI 26,0% - PSU 14,5% - PLI 5,8% - MSI 4,4% - Mon 1,3% - PRI 2% ...).

Elezioni Senato della Repubblica (DC 38,3% - PCI 30% - PSU 15,2% - PLI 6,8% - MSI 4,8% - Mon 1,1% - PRI 2,2%).

V Legislatura, II Governo Leone (dal 24 giugno al 12 dicembre 1968)

Note sulla [composizione del governo](#): alla Pubblica Istruzione Luigi Gui (alla Difesa nel II Governo Leone), Giovanni Battista Scaglia e – per meno di tre mesi - Fiorentino Sullo

USA: (presidenti) Lyndon Johnson, Richard Nixon (a seguito elezioni presidenziali del 5 novembre 1968)

URSS: Leonid Il'ič Brèžnev, segretario generale del PCUS; Aleksej Nikolaevič Kosygin, capo del governo (quando Chruščëv - successo a Stalin - fu destituito dalla carica di primo segretario del partito e di premier nell'ottobre 1964, Kosygin ne prese il posto a capo del governo in quella che inizialmente fu una troika con Leonid Brežnev come segretario generale e Anastas Mikoyan poi Nikolaj Podgornyj come Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS)

Francia: (presidente) Charles de Gaulle (1959 - 1969)

Repubblica Federale Tedesca (Germania Ovest): cancelliere Kurt Georg Kiesinger (1966 - 1969) (NB: vice-cancelliere Willy Brandt); presidente Heinrich Lübke (1959 - 1969)

Repubblica Democratica Tedesca (Germania Est): Walter Ulbricht, segretario generale del Partito socialista unificato di Germania (SED) dal 1950 al 1971 e capo dello Stato dal 1960 al 1973

Regno Unito: primo ministro Harold Wilson (1964 - 1970); Elisabetta II (dal 1952!!!)

Spagna: Francisco Franco (1938 - 1973)

Portogallo: presidente del consiglio António de Oliveira Salazar (1932 - 1968), Marcelo Caetano (1968 - 1974)

Repubblica Socialista Federale di **Jugoslavia:** presidente Josip Broz Tito (1953 - 1980)

Grecia: dittatura dei colonnelli, capeggiati da G. Papadopoulos (1967 – 1973)

Argentina: presidente generale Juan Carlos Onganía Carballo (1966 - 1970) a seguito golpe militare

Brasile: presidente generale Artur da Costa e Silva (1967 - 1969) a seguito colpo di stato e conseguente regimen militare (1966 - 1985)

Sud Africa: primo ministro Balthazar Johannes Vorster, uno dei principali fautori del regime dell'apartheid (successo a Hendrik Frensch Verwoerd, denominato l'"architetto dell'apartheid", accoltellato nel 1966 all'interno del parlamento sud africano, a cui si devono le leggi principali emanate per applicare la struttura politico-sociale alla base dell'apartheid).

PER MEMORIA. GLI EVENTI PIÙ RILEVANTI DELL'ANNO

Manifestazioni contro la guerra in Vietnam

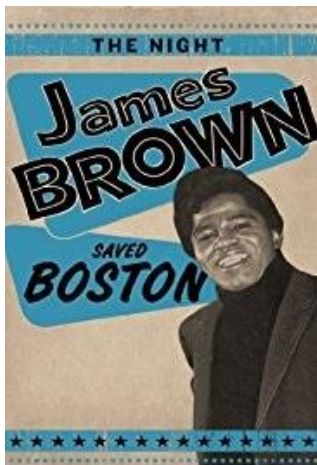
Da Parigi a Berlino, da Madrid a Stoccolma, da Roma ad Amburgo a Praga e in tutti gli Stati Uniti, **per tutto il 1968** si susseguono le manifestazioni di protesta contro la guerra in Vietnam...

La “rivolta dei neri” negli USA



L'arresto a Manhattan del leader del Black Power, Rapp Brown, il 20 febbraio 1968, fa deflagrare la protesta dei neri d'America, segnando allo stesso tempo la fine dell'egemonia del movimento di rivolta che – dal 1966 – aveva sottratto consensi alla *Southern Christian Leadership Conference* del reverendo Martin Luther King (la cui azione aveva portato all'approvazione del *Civil Rights Act* del 1964, che prevedeva anche l'uso della forza per consentire a chiunque di accedere ai servizi pubblici, e del *Voting Right Act*, che estendeva il

libero diritto di voto a tutta la minoranza nera degli stati del Sud).



Alla fine di marzo, nella città di Memphis viene dichiarato lo stato d'emergenza e vige il coprifuoco nelle ore notturne. Nei primi giorni di aprile, tutti i ghetti neri sono in fiamme. Il 4 aprile, giorno dell'uccisione di Martin Luther King, gli USA rischiano di precipitare nella guerra civile.

La Casa Bianca è in stato d'assedio, nelle strade si moltiplicano sparatorie, incendi, saccheggi. James Brown appare in Tv e poi in concerto a Boston per tentare di incanalare la rabbia dei giovani afroamericani in rivolta. Il 9 aprile ad Atlanta una folla immensa assiste alla sepoltura di Martin Luther King. Scioperi dei neri in tutto il paese e rivolte in nuove città (Pittsburgh, Cincinnati, New York): gli arrestati sono ora 10.000, i feriti quasi 2.000.

Prima Giornata mondiale della pace (1° gennaio 1968)

“Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare *“La Giornata della Pace”*, in tutto il mondo, il primo giorno dell'anno civile, 1° gennaio 1968.

Sarebbe Nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa - all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo - che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire...” ([Messaggio del Santo Padre Paolo VI per la celebrazione della I Giornata della Pace, 8 dicembre 1967](#))

“Ma il primo gennaio del 1968 entrò nella storia della città per un altro e più forte motivo: la denuncia dei bombardamenti americani in Vietnam che **il cardinale Giacomo Lercaro** pronunciò dal pulpito della cattedrale di San Pietro. Un discorso che ebbe eco in tutto il mondo, mise in imbarazzo il Vaticano e finì per accelerare il pensionamento di Lercaro e del suo «figlio devoto ed efficiente collaboratore» **Giuseppe**

Dossetti...¹. Così vengono spiegate dai più le dimissioni forzate – o se si preferisce spontanee – del cardinal Lercaro, a cui qualcuno aggiunge anche la vicenda del quotidiano “L’Avvenire d’Italia”, che alla fine dello stesso anno diventerà il quotidiano cattolico nazionale “Avvenire”.

Ma ancora nel 2011, in un apparso sull’Osservatore Romano, articolo a firma di Eliana Versace apprendiamo che “*I motivi che indussero il papa a prendere questa decisione, allo stato attuale dell’indagine storica e archivistica, non sono stati ancora chiariti e questo dunque non consente di giungere a conclusioni frettolose, su una vicenda molto più complessa e articolata...*”.

Primavera di Praga (5 gennaio 1968 – 20 agosto 1968)



Moto popolare che appoggiò il processo di democratizzazione e di riforme promosso da A. Dubček. Il processo di destalinizzazione che si era sviluppato in Cecoslovacchia dall’inizio degli anni Sessanta fu accompagnato da crescenti pressioni in senso riformista (soprattutto fra intellettuali e studenti) e da una forte ripresa dell’autonomismo slovacco, che sfociarono, nei primi mesi del 1968, nell’avvio della primavera di Praga.

Dubček assunse la direzione del partito, L. Svoboda divenne presidente della Repubblica e O. Černík capo del governo. Il rinnovamento di gran parte del gruppo dirigente cecoslovacco aprì la strada a un processo di democratizzazione e di riforme che ottenne presto un largo sostegno popolare, investendo importanti aspetti della vita politica ed economica del Paese (libertà di stampa, federalizzazione del Paese, riattivazione dei partiti non comunisti e delle organizzazioni di massa, riorganizzazione del sistema produttivo, maggiore autonomia dall’URSS ecc.)... (Dizionario di storia Treccani)

4

Terremoto del Belice (14 – 15 gennaio)



16 scosse magnitudo 6.4 tra il 14 e il 15 gennaio 1968 devastarono una vasta area della Sicilia occidentale (gravissimi i danni a Gibellina, Salaparuta, S. Ninfa, Montevago, Partanna, Poggioreale e Santa Margherita Belice, compresi nei territori delle province di Trapani ed Agrigento).

Terribile il bilancio: **231 le vittime accertate, oltre 600 i feriti**, decine di migliaia gli sfollati.

¹ E Lercaro il primo gennaio del 1968 tuonò contro le bombe sul Vietnam, La Repubblica, 2 gennaio 2004.

Valle Giulia (Roma, 1° marzo 1968)

Dopo che, nel mese di febbraio 1968, la facoltà di Architettura dell'Università di Roma era stata sede di numerose iniziative politiche, molte coordinate da docenti, risoltesi nell'occupazione studentesca della facoltà, il 29 febbraio era stata sgomberata e presidiata dalla polizia.



Venerdì 1° marzo, circa 4.000 persone si radunarono in Piazza di Spagna, animando un corteo che si divise in una parte diretta alla città universitaria ed un'altra maggioranza a Valle Giulia, nell'intenzione di riprendere l'occupazione della facoltà. Giunti sul posto, gli studenti si trovarono davanti ad un imponente cordone di forze dell'ordine.

Al termine degli scontri, i militanti guidati da Delle Chiaie e il FUAN occuparono la facoltà di Giurisprudenza, mentre gli studenti di sinistra occuparono Lettere. Si registrarono 148 feriti tra

le forze dell'ordine e 478 tra gli studenti. Ci furono 4 arrestati e 228 fermati. Otto automezzi della polizia furono incendiati. Cinque pistole furono sottratte agli agenti.

Vietnam: massacro di My Lai (16 marzo 1968)

Il massacro avvenne il 16 marzo 1968 a My Lai, a circa 840 chilometri a nord di Saigon. I soldati statunitensi agli ordini del tenente William Calley, uccisero 347 civili inermi e disarmati, principalmente vecchi, donne, bambini e neonati, abbandonandosi anche alla tortura e allo stupro degli abitanti.

Il massacro fu fermato dall'equipaggio di un elicottero statunitense in ricognizione, che atterrò frapponendosi tra i soldati americani e i superstiti vietnamiti. Mentre due membri dell'equipaggio dell'elicottero puntavano le loro armi pesanti contro i soldati che avevano preso parte alle atrocità, Thompson diresse l'evacuazione del villaggio. Trent'anni dopo, i tre furono premiati con la Soldiers Medal,

l'onorificenza più alta dell'esercito statunitense per atti di coraggio che non coinvolgano il nemico.

Un giornalista investigativo indipendente, Seymour Hersh scoprì la storia di My Lai il 12 novembre 1969. Importanti testate come Life e Look rifiutarono però di pubblicare i risultati della sua inchiesta, che divennero di pubblico dominio solo quando Hersh riuscì a scrivere un articolo per la Associated Press, col quale metteva in dubbio il numero reale dei morti e svelava l'accusa del tribunale militare nei confronti del sottotenente Calley di avere ucciso più di cento vietnamiti. Il 20 novembre il quotidiano di Cleveland, The Plain Dealer, pubblicò fotografie esplicite dei cadaveri delle persone uccise a



My Lai e la storia fu ripubblicata su diverse testate come Time, Life e Newsweek...

Assassinio di Martin Luther King (4 aprile 1968)

Il leader del movimento per i diritti civili degli afroamericani venne ucciso a Memphis il 4 aprile 1968 alle ore 18:01, con un colpo di fucile alla testa, mentre si trovava da solo sul balcone al secondo piano del Lorraine Motel.



L'impegno civile di Martin Luther King è condensato nella Letter from Birmingham Jail ([Lettera dalla prigione di Birmingham](#)), scritta nel 1963, e in «[I have a dream](#)» («lo ho un sogno»), il titolo del discorso tenuto il 28 agosto 1963 davanti al Lincoln Memorial di Washington, al termine di una marcia di protesta per i diritti civili, nota come Marcia su Washington per il lavoro e la libertà: in esso esprimeva la speranza che un giorno la popolazione di colore

avrebbe goduto degli stessi diritti dei bianchi. Questo discorso è sicuramente uno dei più famosi del ventesimo secolo, ed è diventato simbolo della lotta contro il razzismo negli Stati Uniti. Avvenne durante la presidenza di John Fitzgerald Kennedy.

Il 14 ottobre 1964, il Parlamento Norvegese dichiarò il giovane 35enne *Martin Luther King* vincitore del **Premio Nobel per la Pace**.

Maggio francese

Il termine Maggio francese o Maggio '68 designa in maniera globale l'insieme dei movimenti di rivolta verificatisi in Francia nel maggio-giugno 1968.

Nel corso degli eventi si mischiarono un movimento studentesco e un movimento operaio, entrambi di eccezionale ampiezza. Al di là delle rivendicazioni materiali o salariali, e della rimessa in questione del regime gollista dominante dal 1958, si trattò di una contestazione multiforme di tutti i tipi di autorità. Una parte del movimento degli studenti delle scuole superiori e delle università rivendicò particolarmente la «liberalizzazione dei costumi», e al di là di questo contestò la «vecchia università», la società dei consumi, il capitalismo e la maggior parte delle istituzioni e dei valori tradizionali... (Wp).



In principio fu Nanterre, poi venne la Sorbona e infine il resto della Francia, che per più di un mese piombò in un clima insurrezionale, con occupazioni, cortei, scontri e barricate ovunque. Fu una quasi-rivoluzione, che dalle università si estese alle fabbriche, facendo scricchiolare la Quinta Repubblica.

La miccia che innescò l'incendio fu una riforma, proposta da Christian

Fouchet (ministro dell'Educazione nel governo gollista di Georges Pompidou), che tendeva a creare un legame stretto fra università e mondo produttivo. All'inizio del 1968 il progetto, definito "tecnocratico", creò diffusi malumori, soprattutto nelle facoltà umanistiche, che si sentivano marginalizzate. Il 22 marzo si

registrò un primo atto di protesta: circa 200 studenti occuparono la Facoltà di lettere dell'Università di Nanterre, sobborgo di Parigi.

Ma Fouchet era solo una miccia casuale: già dal 1967 tutti gli ambienti giovanili d'Europa erano in fermento. Motivi: sovraffollamento delle università, incertezza degli sbocchi professionali, crisi dei valori tradizionali, scarso ricambio nelle classi dirigenti. In Germania l'epicentro del movimento era Berlino Ovest, patria di Rudi Dutschke, capo carismatico degli studenti di sinistra. Quanto all'Italia, tutto era iniziato a Trento, dove gli studenti avevano occupato la Facoltà di sociologia con mesi di anticipo rispetto ai loro omologhi di Nanterre.

Articolati in gruppi diversi, i vari movimenti dell'Europa Occidentale erano accomunati da alcune parole d'ordine: anti-autoritarismo, anti-consumismo, rifiuto della "società borghese". Da una certa fase in poi li accomunò anche una diffusa violenza, sia inferta che subita. La Germania vide scorrere il primo sangue l'11 aprile con un attentato a Dutschke. L'Italia ebbe il battesimo del fuoco il **1° marzo, con la "battaglia di Valle Giulia"**, nata dal tentativo di un corteo di entrare a forza nella Facoltà di architettura, presidiata dalla polizia.

Ma torniamo alla Francia, che arrivò ultima sulla scena del Sessantotto, per diventarne però la primattrice. Il 2 maggio, dopo 40 giorni di occupazione, l'Università di Nanterre fu sgomberata dalla polizia. La prova di forza ebbe l'effetto opposto dal voluto; infatti l'indomani gli studenti sloggiati si trasferirono alla Sorbona e contagiarono la maggiore università parigina coi loro **slogan** perentori: "L'immaginazione al potere", "Tutto e subito", "Vietato vietare". A guidarli era un anarchico nato tedesco: Daniel Cohn-Bendit, detto Dany il Rosso.

La situazione precipitò subito: lo stesso 3 maggio la polizia circondò la Sorbona e ci furono i primi scontri; il 7 e l'8 grandi cortei attraversarono Parigi; il 10 nel Quartiere Latino (il rione dell'università, a sud della Senna) sorsero barricate e per tutta notte le vie divennero un campo di battaglia, con centinaia di feriti. Il giorno 13 la rivolta toccò l'apice: mentre un manipolo di studenti occupava la Sorbona, 800mila scioperanti bloccavano Parigi, sfilando al grido di "**Ce n'est qu'un debut, continuons le combat**" ("È solo l'inizio, continuiamo la lotta")...

(Fonte: [IlSole24Ore](#))

Assassinio di Bob Kennedy (5 giugno 1968)



Già ministro della giustizia durante la presidenza del fratello John (assassinato a Dallas il 22 novembre 1963), nel 1968 annunciò la propria candidatura alla presidenza degli Stati Uniti d'America come candidato del Partito Democratico, in aperta contrapposizione con la politica del presidente uscente Lyndon Baines Johnson, del suo stesso partito, ritenuto l'artefice dell'escalation della guerra in Vietnam.

Morì in seguito a un attentato all'indomani della sua vittoria nelle elezioni primarie di California e Dakota del Sud. Nella sera tra il 4 giugno e il 5 giugno 1968, nella sala da ballo dell'Ambassador Hotel di Los Angeles, Bob Kennedy incontrò i suoi sostenitori per festeggiare la vittoria

elettorale conseguita nelle primarie della California. Dopo il discorso di saluto, mentre Kennedy veniva fatto allontanare dall'hotel attraverso un passaggio delle cucine, alle 00,15 vennero esplosi colpi di pistola contro di lui sotto gli occhi dei reporter e dei teleoperatori che lo seguivano.

Il presunto assassino fu subito arrestato e poi condannato. Si trattava di Sirhan B. Sirhan, di origine giordana. Moltissime le incongruenze emerse nelle indagini e durante il processo, tanto che l'ipotesi di complotto sarebbe tutt'altro che da escludere.

Uruguay in stato d'assedio (13 giugno 1968)

Il presidente uruguayano Pacheco-Areco decreta lo stato d'assedio per contrastare l'iniziativa dei Tupamaros, estendendo poi la politica di repressione ad ogni forma di dissenso, fino a mettere al bando i partiti di sinistra e a chiudere i giornali di opposizione.

Publicato Il Manifesto delle Duemila Parole di Ludvík Vaculík (27 giugno 1968)

Il [Manifesto delle Duemila Parole](#) nasce come dichiarazione aperta di dissenso nei confronti di un Partito che aveva smesso di occuparsi della cosa pubblica e che aveva trascinato il paese in un'apatia morale e spirituale senza precedenti. Questo documento venne pubblicato il giorno dopo l'abolizione della censura, fortemente voluta dal nuovo governo Dubček, e raggiunse in brevissimo tempo le 100.000 sottoscrizioni. Non solo la cerchia degli intellettuali, ma tutto il popolo cecoslovacco si rispecchiò in quel breve testo che – bisogna sottolineare – non aveva assolutamente un carattere eversivo, quanto piuttosto di ammonimento contro il declino umano impresso dal regime.

Paolo VI: humanae vitae (25 luglio 1968)



“Una materia che tanto da vicino tocca la vita e la felicità degli uomini”, così il 25 luglio del 1968 Paolo VI scriveva nel preambolo alla [Lettera enciclica “Humanae Vitae”](#) in merito al “gravissimo dovere di trasmettere la vita umana”. Un tema che in tutti i tempi – osservava Papa Montini – “ha posto alla coscienza dei coniugi seri problemi”, specie in quegli anni percorsi da “tali mutamenti” per l’evolversi della società, “da fa sorgere nuove questioni” “che la Chiesa non può ignorare”, sottolineava Paolo VI,

trascorsi appena tre anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II. Ma l’accoglienza dell’Enciclica fu attraversata da non poche polemiche e Papa Montini fu criticato da qualcuno per le aperture prospettate con l’invito ad una paternità responsabile e da altri per non avere concesso di più riguardo ai metodi contraccettivi.

La Humanae Vitae è l'ultima enciclica scritta da papa Paolo VI e pubblicata il 25 luglio 1968: è volta a specificare la dottrina sul matrimonio così come definita dal Concilio Vaticano II. Il documento ribadisce la

connessione inscindibile tra il significato unitivo e quello procreativo dell'atto coniugale; dichiara anche l'illiceità di alcuni metodi per la regolazione della natalità (aborto, sterilizzazione, contraccezione) e approva quelli basati sul riconoscimento della fertilità.

L'opposizione al regime dei colonnelli in Grecia



La mattina del 21 aprile 1967 i carri armati dell'esercito greco invasero le strade di Atene. Il colpo di stato era arrivato a sorpresa, nonostante la profonda crisi politico-istituzionale del paese si protraesse, mai sanata, dagli anni del dopoguerra. Ad Atene la giunta soppresse immediatamente le libertà civile e quella di stampa contenute nell'articolo 14 della Costituzione ellenica mentre iniziavano gli arresti di massa che nei giorni immediatamente successivi al golpe arrivarono ad oltre 10.000 tra oppositori, vecchi leader politici e intellettuali.

L'alleanza con gli Stati Uniti portò nei primi anni della dittatura ad una certa spinta in

campo economico con sostanziosi investimenti americani in campo industriale ed infrastrutturale, mentre Papadopoulos cercò di stimolare il turismo internazionale per mitigare l'immagine delle violenze contro gli oppositori, dove la tortura era pratica largamente utilizzata.

L'opposizione clandestina ebbe come principale leader **Alexandros Panagoulis** (che fu marito di Oriana Fallaci), autore nel 1968 di un fallito attentato a Papadopoulos. Arrestato e inizialmente condannato a morte, Panagoulis rimarrà incarcerato per 5 anni fino alla caduta della dittatura.

Molti furono i fuoriusciti del regime negli anni della giunta: tra di essi molti personaggi di spicco della cultura ellenica come **Mikis Teodorakis** e Melina Mercouri ed alcuni leader politici come George Papandreou e Costas Simitis

9

Occupazione militare della Cecoslovacchia (20 - 21 agosto 1968)



Nella notte tra il 20 e il 21 agosto del 1968 i carri armati sovietici entrano nella capitale cecoslovacca e mettono fine alla Primavera di Praga.

Dodici anni dopo la sanguinosa repressione in Ungheria le truppe del patto di Varsavia reprimevano il generoso tentativo compiuto da Alexander Dubcek di riformare dall'interno il regime comunista...

29 agosto 1968. [Comunicazioni del Governo sugli avvenimenti in Cecoslovacchia](#). Intervento di Pietro Ingrao alla Camera dei deputati:

“Non solo non abbiamo taciuto, ma abbiamo agito e cercato di pesare; e di fronte all’intervento militare dei cinque paesi del patto di Varsavia abbiamo espresso il nostro grave dissenso e la nostra riprovazione, non solo perché dinanzi a quegli eventi ogni forza politica era tenuta a dimostrare chiarezza di giudizio e assunzione di responsabilità, ma perché abbiamo sperato che la nostra voce, unita a quella di altri partiti comunisti, potesse recare un aiuto e impedire il peggio”... “Esprimiamo qui la nostra solidarietà ad essi e insieme l’augurio, la speranza, l’esigenza che rapidamente l’attuale pesante situazione possa essere totalmente superata e si giunga al ritiro delle truppe dei cinque paesi e la Cecoslovacchia possa continuare il suo lavoro, il suo impegno per il socialismo, per il progresso, per la pace”.

Città del Messico. Massacro di Tlatelolco o di Piazza delle Tre Culture (2 ottobre 1968)



Quel 2 ottobre 1968 oltre 10mila i giovani accorrono in Piazza delle Tre Culture per partecipare alla manifestazione antigovernativa. Il segnale della repressione arriva alle 17.30, dal cielo. Le vie di fuga della piazza vengono chiuse: all'improvviso, dai tetti del ministero degli Esteri e dagli elicotteri partono raffiche di mitra sulla folla: sono 62 interminabili minuti di fuoco. Tra i feriti anche l'inviata dell'Europeo Oriana Fallaci.

Dagli elicotteri e dai tetti del ministero degli Esteri i soldati sparano sulla folla. A ordinare l’inizio della azione repressiva è il presidente Gustavo Diaz Ortiz.

Il numero dei morti non viene mai accertato, anche se alcune stime parlano di 300 vittime.

10

Città del Messico. Olimpiadi (12 – 27 ottobre)

È una delle immagini più famose del Novecento, quella in cui Tommie Smith e John Carlos si trovano sul



podio dei 200 metri alle Olimpiadi a Città del Messico, il 16 ottobre 1968, con i pugni alzati, i guanti neri (simbolo del black power), i piedi scalzi (segno di povertà), la testa bassa e una collanina di piccole pietre al collo (“ogni pietra è un nero che si batteva per i diritti ed è stato linciato”). Smith e Carlos facevano parte dell’Olympic Project for Human Rights («Perché dovremmo correre in Messico solo per strisciare a casa?» sta scritto sul manifesto di quegli atleti) e

decisero di correre alle Olimpiadi nonostante il 4 aprile Martin Luther King fosse stato assassinato (e molti altri atleti avessero deciso di non partecipare). Tommie Smith arrivò primo (stabilendo il nuovo record mondiale dei 200 metri), Carlos terzo.

Sul quel podio salì sul secondo gradino Peter Norman, un australiano che per solidarietà con i due atleti afro-americani indossò durante la cerimonia la coccarda dell'Olympic Project for Human Rights.

Muore Aldo Capitini (19 ottobre)

«Cinquant'anni fa, nell'ottobre del 1968, il leader socialista Pietro Nenni annotava nel suo diario: "E' morto il prof. Aldo Capitini. Era un'eccezionale figura di studioso. Fautore della nonviolenza, era disponibile per ogni causa di libertà e di giustizia. Lo conoscevo poco di persona. Invece avevo con lui una vecchia collaborazione epistolare nel senso che mi scriveva sovente di ognuno dei problemi morali della società contemporanea. Mi dice Pietro Longo che a Perugia era isolato e considerato stravagante. C'è sempre una punta di stravaganza ad andare contro corrente, e Aldo Capitini era andato contro corrente all'epoca del fascismo e di nuovo nell'epoca post-fascista. Forse troppo per una sola vita umana, ma bello."»

Infatti, se oggi la nonviolenza ha piena cittadinanza politica in Italia, lo dobbiamo principalmente ad Aldo Capitini (1899-1968), filosofo e fondatore del Movimento Nonviolento.

Già negli anni trenta Aldo Capitini scopre la dimensione politica di Gandhi e intravede nella non-collaborazione la forza capace di sconfiggere l'oppressione del regime fascista e la via della resistenza nonviolenta all'ormai vicino secondo conflitto mondiale.

Capitini studia il pensiero e l'azione del Mahatma (nonmenzogna, noncollaborazione, nonviolenza) e introduce nel dibattito etico-politico il discorso sui mezzi e fini, concentrandosi soprattutto sul "metodo" per portare avanti la lotta: "fra mezzi e fini vi è la stessa relazione che esiste fra seme e albero". E' nel 1929 che Capitini rompe con la Chiesa cattolica proprio per l'alleanza lateranense tra croce e moschetto e per la mancata opposizione cattolica al fascismo: «Se avesse voluto [la Chiesa] avrebbe fatto cadere, dispiegando una ferma non collaborazione, il fascismo in una settimana», fu invece «ancora una volta alleata dei tiranni». Capitini fa dunque la sua prima obiezione di coscienza e dice No alla Chiesa, ne esce e si pone come "libero religioso"...

(Tratto da: Mao Valpiana, "[L'antifascismo nonviolento di Aldo Capitini](#)", Benecomune.net, n. 3/2018)

La Rivoluzione culturale cinese

Settembre: l'organizzazione delle Guardie Rosse viene sciolta

13 ottobre 1968: nel XII Plenum del Comitato Centrale con la partecipazione del Sottogruppo per la Rivoluzione culturale, Liu Shaoqi viene destituito dalla carica di presidente della Repubblica ed espulso dal PCC (al lancio della Rivoluzione culturale, nel maggio 1966, il presidente Liu Shaoqi venne indicato dalle guardie rosse come principale responsabile del revisionismo; arrestato nel 1968, venne destituito nello stesso anno. La carica di presidente della Repubblica restò vacante. Nel 1970, venne ufficialmente abolita e i suoi poteri cerimoniali passarono al presidente dell'Assemblea nazionale).

Don Mazzi e la rivolta dell'Isolotto (31 ottobre 1968)

Quello di don Mazzi fu il primo e forse più famoso atto di ribellione all'interno della Chiesa. Fu lui il 31 ottobre 1968 a rendersi protagonista del primo atto di "ribellione ecclesiale" in Italia aprendo, di fatto, la stagione del dissenso. Parroco del popolare quartiere dell'Isolotto dal 1954, Mazzi si schierò a fianco di un gruppo di giovani che a Parma aveva occupato la cattedrale contro la costruzione di una chiesa finanziata dalla locale Cassa di risparmio.

Il cardinale Ermenegildo Florit chiese al sacerdote di «ritrattare la lettera o di dimettersi» da parroco e, per tutta risposta, Mazzi convocò i suoi parrocchiani in assemblea in piazza e, davanti a loro, rispose «no» al vescovo. Per lui scattò la rimozione da parroco e la chiesa fiorentina si spaccò tra coloro che

cercavano una soluzione più morbida, che in qualche modo facesse tornare indietro il cardinale Florit e lo stesso Mazzi...

<http://www.comunitaisolotto.org/Enzo/stampa%20e%20rete/On%20Line%20news.pdf>

Richard Nixon vince le elezioni presidenziali americane

37° Presidente degli Stati Uniti d'America. Vinse le elezioni presidenziali del 1968 e del 1972, rimanendo in carica dal gennaio del 1969 all'agosto del 1974. È stato l'unico presidente statunitense a dimettersi dalla carica. Le sue dimissioni avvennero il 9 agosto 1974, per anticipare l'imminente impeachment in seguito allo scandalo Watergate.

Avvenire (4 dicembre 1968)

Milano, 4 dicembre 1968. Avvenire è in edicola edito dalla Nuova Editoriale Italiana (NEI), una Società per Azioni costituita il 4 aprile 1967 nel capoluogo lombardo dopo mesi e mesi di lavoro d'equipe del gruppo nominato dall'editrice e composto dal professor Giuseppe Lazzati, dal professor Luigi Pedrazzi, dall'avvocato Vittorino Veronese, Leonardo Valente e Gianluigi Degli Espositi con l'obiettivo di predisporre le linee del nuovo giornale.



Già nel corso dell'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana del febbraio 1968 era emersa la necessità di "creare un comitato ristretto per la questione del quotidiano cattolico". Purtroppo non c'era stato il tempo "di studiare il problema della stampa che è molto grosso", ma per concretizzare la fase risolutiva per la pubblicazione di un nuovo quotidiano e la chiusura dei due quotidiani L'Avvenire d'Italia e L'Italia

Fu Paolo VI a volere un nuovo quotidiano dei cattolici italiani, che raccogliesse l'eredità di questi due storici giornali. La scelta del Pontefice bresciano, già arcivescovo di Milano e figlio di un giornalista, si prefiggeva di tradurre lo spirito del Concilio Vaticano II in uno strumento popolare d'informazione e di giudizio sulla realtà del mondo contemporaneo.

L'evento al quale il nuovo quotidiano veniva significativamente legato era l'approvazione da parte dei Padri conciliari il 4 dicembre di 5 anni

prima del decreto Inter mirifica "sugli strumenti di comunicazione sociale", primo documento nel quale la Chiesa non solo affrontava il fenomeno dei mass media ma ne offriva una valutazione nel complesso positiva e fiduciosa, collocando i mezzi di comunicazione "tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto nel nostro tempo, l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato".

(Fonte: Tv2000)

Il 2 e il 3 dicembre si stampano due numeri zero di Avvenire, le prove generali, la messa a punto della macchina. Tutto a posto, tutto ok. Mercoledì 4 dicembre Avvenire è finalmente in edicola, l'avventura è partita. «Giornale aperto», è il titolo dell'editoriale del direttore.

La testata della prima pagina è per i fatti di Avola, gli scontri tra polizia e braccianti, due morti. L'articolo firmato da Egidio Saracino è in realtà opera di **Giorgio Bonelli, storico addetto stampa delle Acli nazionali**. Bonelli non vuole comparire in prima persona, quindi assume come nom de plume quello di uno dei ragazzi di bottega del suo ufficio. Egidio Saracino alcuni anni dopo entrerà nella redazione del giornale. (Fonte: Avvenire)

Corte costituzionale: pronunciamento sull'adulterio femminile

Con [sentenza 16-19 dicembre 1968, n. 126](#) (Gazz. Uff. 28 dicembre 1968, n. 329), La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del *primo e del secondo comma dell'art. 559 c.p.*

"... Il principio che il marito possa violare impunemente l'obbligo della fedeltà coniugale, mentre la moglie debba essere punita - più o meno severamente - rimonta ai tempi remoti nei quali la donna, considerata perfino giuridicamente incapace e privata di molti diritti, si trovava in stato di soggezione alla potestà maritale. Da allora molto è mutato nella vita sociale: la donna ha acquistato pienezza di diritti e la sua partecipazione alla vita economica e sociale della famiglia e della intera collettività è diventata molto più intensa, fino a raggiungere piena parità con l'uomo; mentre il trattamento differenziato in tema di adulterio è rimasto immutato, nonostante che in alcuni stati di avanzata civiltà sia prevalso il principio della non ingerenza del legislatore nella delicata materia...

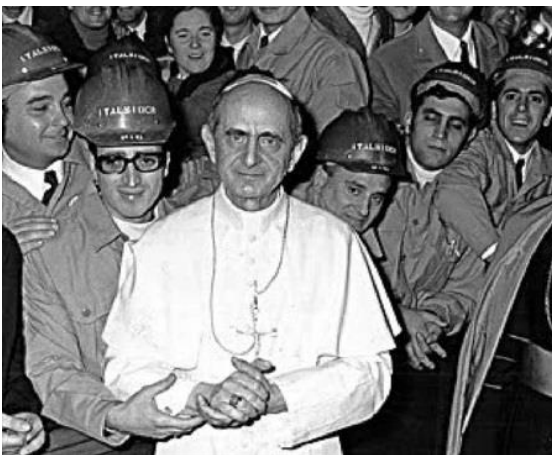
E' questione di politica legislativa quella relativa alla Punibilità dell'adulterio. Ma, poiché la discriminazione fatta in proposito dall'attuale legge penale viola il principio di eguaglianza fra coniugi - il quale rimane pur sempre la regola generale - occorre esaminare se essa sia essenziale alla unità familiare. Infatti solo in tal caso sarebbe ammissibile il sacrificio di quel principio di base nel nostro ordinamento.

Ritiene la Corte, alla stregua dell'attuale realtà sociale, che la discriminazione, lungi dall'essere utile, è di grave nocimento alla concordia ed alla unità della famiglia. La legge, non attribuendo rilevanza all'adulterio del marito e punendo invece quello della moglie, pone in stato di inferiorità quest'ultima, la quale viene lesa nella sua dignità, è costretta a sopportare l'infedeltà e l'ingiuria, e non ha alcuna tutela in sede penale.

Per l'unità familiare costituisce indubbiamente un pericolo l'adulterio del marito e della moglie, ma, quando la legge faccia un differente trattamento, questo pericolo assume proporzioni più gravi, sia per i riflessi sul comportamento di entrambi i coniugi, sia per le conseguenze psicologiche sui soggetti.

La Corte ritiene pertanto che la discriminazione sancita dal primo comma dell'art. 559 del Codice penale non garantisca l'unità familiare, ma sia più che altro un privilegio assicurato al marito; e, come tutti i privilegi, violi il principio di parità..." (dal dispositivo della sentenza)

Paolo VI. Natale negli altiforni (24 dicembre 1968)



Natale 1968. Per la prima volta un pontefice celebra la messa di Natale in una fabbrica. E' Paolo VI, che trascorre il 24 dicembre con gli operai dell'altoforno a ciclo continuo negli stabilimenti dell'allora Italsider - oggi Ilva - di Taranto.

"... Siamo qua venuti per voi, Lavoratori! Per voi Lavoratori di questo nuovo e colossale centro siderurgico; ed anche per gli altri delle officine e dei cantieri di questa Città e di questa Regione; e diciamo pure per tutti i Lavoratori dell'immenso e formidabile settore dell'Industria moderna (e non dimentichiamo neppure i Lavoratori dei campi, i Pescatori, gli Addetti ai cantieri navali, i Marinai, e quelli

d'ogni altro campo dell'attività umana: voi ora tutti li rappresentate al Nostro sguardo).

Per voi, Lavoratori!

[...] Vi parliamo col cuore. Vi diremo una cosa semplicissima, ma piena di significato. Ed è questa: Noi facciamo fatica a parlarvi. Noi avvertiamo la difficoltà a farci capire da voi. O Noi forse non vi comprendiamo abbastanza? Sta il fatto che il discorso è per Noi abbastanza difficile. Ci sembra che tra voi e Noi non ci sia un linguaggio comune. Voi siete immersi in un mondo, che è estraneo al mondo in cui noi, uomini di Chiesa, invece viviamo... Ma questa separazione, questa reciproca incomprensione non ha ragione di essere. Non è questo il momento di spiegarvi perché. Ma per ora vi basti il fatto che Noi, proprio come

Papa della Chiesa cattolica, come misero, ma autentico rappresentante di quel Cristo, della cui Natività noi questa notte celebriamo la memoria, anzi la spirituale rinnovazione, siamo venuti qua fra voi per dirvi che questa separazione fra il vostro mondo del lavoro e quello religioso, quello cristiano, non esiste, o meglio non deve esistere..."

(Santa Messa di Mezzanotte nel Centro Siderurgico di Taranto, 24-25 dicembre 1968, [Omelia di Paolo VI](#))

Libia 1968: l'ultimo anno di re Idris, prima della rivoluzione militare di Gheddafi.

Inizia la pubblicazione del mensile "Nomadelfia è una proposta"

Dopo ben nove candidature al Premio Nobel per la Pace, nel 1968 **Danilo Dolci** riceve dall'Università di Berna la laurea honoris causa in Pedagogia.

LE LEGGI

EDILIZIA / URBANISTICA / OPERE PUBBLICHE

[Legge 6 agosto 1967, n. 765. - "Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150]²

[Legge 19 novembre 1968, n. 1187](#), **Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150**

Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli **insediamenti residenziali** e produttivi e **spazi pubblici** o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei **nuovi strumenti urbanistici** o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765

[Legge 17 febbraio 1968, n. 93](#), Disposizioni in materia di **appalti di opere pubbliche**

[Legge 18 marzo 1968, n. 352](#), Modifiche ed integrazioni della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del **patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori**, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, contenente il regolamento di attuazione della legge medesima

[Legge 28 marzo 1968, n. 384](#), Finanziamento per provvedere alle spese occorrenti per lo studio dei problemi relativi alla realizzazione del **collegamento viario e ferroviario sullo stretto di Messina**

[Legge 28 marzo 1968, n. 422](#), **Norme in materia di edilizia abitativa sovvenzionata**

[Legge 12 marzo 1968, n. 429](#), Ampliamento del comprensorio del **porto industriale di Trieste**. (GU n.101 del 20-4-1968),

LAVORO / PREVIDENZA

[Legge 2 aprile 1968, n. 482](#), Disciplina generale delle **assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private** (*promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi territoriali di sostegno e di collocamento mirato*)

[Legge 8 marzo 1968, n. 152](#), **Nuove norme in materia previdenziale per il personale degli Enti locali**

[Legge 18 marzo 1968, n. 313](#), **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra**

[Legge 18 marzo 1968, n. 350](#), Riordinamento del **personale a contratto** tipo già dipendente dalla soppressa **amministrazione dell'Africa italiana**

[Legge 18 marzo 1968, n. 353](#), Riconoscimento ai fini previdenziali del **servizio militare obbligatorio prestato nelle forze armate dell'ex impero austro-ungarico** durante la prima guerra mondiale

[Legge 5 novembre 1968, n. 1115](#), Estensione, in favore dei lavoratori, degli interventi della **Cassa integrazione guadagni**, della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione e della Cassa assegni familiari e provvidenze in favore dei lavoratori anziani licenziati

² Piano Regolatore Generale. Quadro normativo di riferimento: Legge n. 1150 del 17 agosto 1942 (Legge urbanistica nazionale); Legge n. 765 del 6 agosto 1967 (Legge Ponte); Legge n. 1187 del 19 novembre 1968 (Legge "Tappo").

SALUTE / SANITÀ

[Legge 18 marzo 1968, n. 431](#), **Provvidenze per l'assistenza psichiatrica** (fondamentale punto di svolta dell'assistenza psichiatrica in Italia anche se fallì il tentativo di inserire gli OP nella riforma degli ospedali generali attuata dal ministro Mariotti con la legge 132/68)

[Legge 12 febbraio 1968, n. 132](#), **Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera** (conosciuta anche come **Legge Mariotti**, ha introdotto una **riforma ospedaliera**, istituendo degli **Enti Ospedalieri** con cui viene riconosciuta agli ospedali pubblici una **soggettività di diritto pubblico**)

FORMAZIONE / ISTRUZIONE / SCUOLA

[Legge 18 marzo 1968, n. 444](#), **Ordinamento della scuola materna statale**

[Legge 2 aprile 1968, n. 472](#), **Norme sull'istruzione professionale dei sordomuti**

ASSISTENZA

[Legge 4 gennaio 1968, n. 7](#), Proroga con modifiche, delle disposizioni sull'**assistenza ai profughi ed ai connazionali rimpatriati assimilati ai profughi**

[Legge 9 febbraio 1968, n. 83](#), Proroga per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sull'**assunzione obbligatoria dei profughi**

[Legge 12 marzo 1968, n. 233](#), Norme temporanee per l'**assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri**

[Legge 28 marzo 1968, n. 406](#), Norme per la concessione di una **indennità di accompagnamento ai ciechi assoluti** assistiti dall'Opera nazionale ciechi civili

[Legge 18 marzo 1968, n. 263](#), **Riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti**

[Legge 2 aprile 1968, n. 470](#), **Provvidenze a favore dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo**

[Legge 14 marzo 1968, n. 211](#), Modifiche agli articoli 10 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, concernente **indennizzi alle vittime del nazionalsocialismo**

[Legge 28 marzo 1968, n. 361](#), Interpretazione autentica dell'art. 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96 e dell'art. 1 della legge 3 aprile 1961, n. 284, relative a **provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti**